

Come ricordiamo il fratello Carlo Maria Martini

Promotore dell'ecumenismo tra le chiese cristiane e del dialogo con l'ebraismo, insigne biblista, uomo di fede



E' con profonda commozione che **come Chiesa Valdese di Milano oggi salutiamo il fratello nella fede Carlo Maria Martini**, arcivescovo emerito della Chiesa Cattolica Ambrosiana e ci uniamo a quanti sentono il vuoto della sua scomparsa, ma **siamo loro uniti nell'affermazione forte che Gesù Cristo è il Signore dei viventi, Colui che ha sconfitto anche la morte e nella comune fede nella promessa che Dio dona la salvezza senza condizioni.**

“Mi sono riappacificato col pensiero di dover morire quando ho compreso che senza la morte non arriveremmo mai a fare un atto di piena fiducia in Dio. Di fatto in ogni scelta impegnativa noi abbiamo sempre delle "uscite di sicurezza". Invece la morte ci obbliga a fidarci totalmente di Dio.” E' una frase che l'arcivescovo C.M. Martini pronunciò quando la malattia che lo aveva colpito era ormai a uno stadio avanzato, ed è una espressione significativa della sua profonda fede.

Come protestanti milanesi vogliamo ricordare il suo grande lavoro di biblista, che lo ha portato, tra l'altro, ad essere uno dei curatori dell'edizione critica del Nuovo Testamento greco e ad essere rettore sia del Pontificio Istituto Biblico che della Pontificio Università Gregoriana, due tra le più prestigiose istituzioni accademiche del mondo cattolico.

La sua permanenza come responsabile della diocesi ambrosiana è stata contrassegnata **dall'impegno ecumenico**, di cui è stato un fervente sostenitore, intendendolo sempre come scambio reciproco e dialogo tra diversi modi di vivere e intendere la comune fede cristiana. In questo ambito egli **sostenne e promosse la partecipazione della chiesa ambrosiana al Consiglio delle Chiese Cristiane di**

Milano, che fu inaugurato proprio nel tempio valdese di via F. Sforza con una liturgia della Parola, **in cui egli predicò nel gennaio del 1998**. Né si può dimenticare il ruolo da lui svolto nel promuovere le assemblee ecumeniche europee di Basilea e Graz, che hanno dato un respiro nuovo e nuovi spazi di partecipazione a quel “popolo ecumenico” che ha contribuito così tanto a dare volti e colori nuovi ai rapporti tra le chiese negli anni novanta.

L'altra sua grande passione è stata il **rinnovamento del rapporto ebraico-cristiano**, settore in cui il suo operato e i suoi scritti hanno lasciato un segno profondo, che non è certo terminato con la fine del suo ministero pastorale nella diocesi. Altro segno importante del suo ministero a Milano è stato anche il ciclo di iniziative della “Cattedra dei non-credenti” , che ha visto momenti alti di dialogo con esponenti di modi diversi di pensare alle grandi questioni esistenziali (basti per tutti ricordare l'incontro con il grande teologo battista afro-americano Harvey Cox cui lo legava una profonda amicizia personale o il ciclo su “benedetta\ maledetta città”). Lo scopo di questi incontri era, è giusto ricordarlo, quello di confrontare il credente e il non-credente che è in ciascuno di noi.

Ricordando con gratitudine l'operato del fratello Carlo Maria Martini, **vorremmo concludere con la formula che gli era cara e che, nell'ebraismo, accompagna la speranza nella resurrezione: “Sia la sua memoria di benedizione”**.

Il Concistoro della chiesa valdese di Milano